

A rischio l'esistenza dei Circoli Arci: l'allarme di Arci Bologna

Riceviamo e pubblichiamo da Arci Bologna.

È una crisi senza precedenti quella che sta affrontando l'Arci, l'Associazione Ricreativa e Culturale Italiana, **duramente messa alla prova dall'emergenza sanitaria** in corso e dalla **grande assenza di misure forti di sostegno al mondo del non-profit.**

Far conoscere la situazione che stanno vivendo i Circoli Arci è l'obiettivo della **campagna di comunicazione lanciata da Arci Bologna "Aiutaci a tenere aperti i nostri Circoli"**, un vero e proprio appello rivolto a soci e cittadini a **sottoscrivere la tessera 2020-21** oltre che un invito a frequentare e sostenere le attività dei Circoli, luoghi sicuri e controllati, che hanno riorganizzato i propri spazi e reinventato le proprie attività sociali e culturali.

Uno scenario sempre più complicato – anche alla luce delle nuove misure – per un'Associazione che vive di cultura e aggregazione, di attività sociali e ricreative che trovano nei Circoli la propria forma di espressione e organizzazione. **Una situazione molto critica riguarda in particolare i Circoli Arci presenti nei centri più piccoli e che a volte rappresentano l'unico presidio sociale nel territorio in cui sono presenti.**

La perdita di queste esperienze è già, purtroppo, una dura realtà. **Su 133 Circoli nell'area metropolitana, 30 hanno sospeso le proprie iniziative. A chiudere definitivamente** sono stati, in questi mesi, il Circolo Arci di Granarolo e il Vallese di Menteacuto Vallese. Ma la situazione è diventata drammatica anche per alcuni Circoli cittadini, come lo

storico **Millenium Club** di via Riva di Reno, il **Binario 69** di via De Carracci, **Sghetto Club** di via Zago, che non hanno mai riaperto le proprie porte dal 23 febbraio scorso.

Si tratta di luoghi di cultura, dove regna la musica e la socialità, e che danno lavoro, oltre che ai propri dipendenti, spesso giovani, anche ad artisti, tecnici e maestranze.

Una sorte simile riguarda un altro Circolo della città, il **RitmoLento** – uno degli animatori e promotori della rete di mutualismo **Don't Panic** – **che ha lasciato il proprio spazio per via delle spese diventate insostenibili**: fortunatamente RitmoLento è stato accolto dal Circolo Arci La Staffa per poter tenere viva l'Associazione e per unire le forze con un'altra realtà in difficoltà.

L'appello di Arci Bologna, però, è anche un invito all'azione e a frequentare quei Circoli che con tanta fatica sono riusciti a riorganizzare le proprie attività nel massimo della sicurezza ma che stanno pagando ugualmente la crescente paura del contagio che porta sempre di più le persone a restare a casa.

È bene ricordare, invece, che i luoghi della cultura sono i più sicuri, come sottolineato anche dall'**AGIS**, che in un recente comunicato ha messo in evidenza come **dalla fine del lockdown ci sia stato solo un contagio registrato all'interno dei luoghi di spettacolo su tutto il territorio nazionale.**

L'invito, allora, è a ritornare nei Circoli, a non lasciare che scompaiano esperienze sociali e culturali del territorio, sapendo che sono luoghi sicuri e accoglienti. Spazi come il **Mercato Sonato**, che nonostante una capienza ampiamente ridotta, sta offrendo alla città una rassegna di concerti e spettacoli dal vivo; o come l'**Arci San Lazzaro**, che oltre a non aver rinunciato alle attività tradizionali, come la tombola e il gioco delle carte, ha scommesso sulla programmazione della rassegna musicale **Liber Paradisus**.

Un impegno simile è quello degli altri 103 Circoli che stanno faticosamente cercando di sopravvivere e di continuare ad essere un punto di riferimento per gli abitanti del territorio, come è il caso di **Caseme Rosse, del Benassi, dell'Ippodromo**, che continuano ad offrire attività culturali e ricreative ad anziani e famiglie; o, in provincia, come il **Circolo Estro di Imola**, che offre laboratori creativi per tutte le età o come **Officina 15 a Castiglione dei Pepoli**, che offre postazioni di lavoro per chi è in smart-working.

L'appello di Arci Bologna, infine, è rivolto ai cittadini ma anche alle istituzioni perché è necessario continuare a sostenere l'attività dei circoli e di tutti gli spazi culturali della città, individuando misure compensative di emergenza e lavorando su progettazioni comuni che possano dare un futuro all'intero comparto.